Anno III — Martedì 8 Settembre 1868 — Num. 214

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Settembre

Nella situazione continua a regnare quella oscurità e quella incertezza che da gran tempo ne sono il carattere dominante e spiccato. Tuttavia dopo un attento esame della medesima e dopo aver preso in considerazione tutti i varii elementi dai quali essa risulta, un corrispondente parigino dell'*Opinione* trova di venire ad una conchiusione che concorda perfettamente con quanto noi siamo andati sempre dicendo in queste colonne. Un Governo, esso dice, che si trovi nella posizione del governo francese non è sempre libero nelle sue risoluzioni. La guerra è un giuoco arrischiato, ma talvolta può esser la sua sola salvezza. Essendo contrario ad ogni previsione che per trattative pacifiche la Francia possa ottenere una soddisfazione al suo amor proprio, la guerra si presenta come una fatalità. Tutti cominciano ad esserne persuasi ed a prepararvisi. Anzi nell'esercito corre la voce che la guerra si voglia far nell'inverno in cui le truppe agguerrite hanno un gran vantaggio sopra soldati giovani e da poco tempo avvezzi al maneggio delle armi come la *Landwehr* prussiana. A Parigi si crede a possibili ma lontani accordi tra la Prussia e la Russia, non ad un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Se ci ha potenza sincera nelle sue dichiarazioni è l'Austria, che ha troppe difficoltà nell'interno ed è troppo esausta di forze per potersi cimentar in una lotta, a cui tutti i popoli a lei soggetti sarebbero contrari. Sarebbe adunque la guerra ristretta fra le due potenze, fra le due nazioni più civili del continente, guerra di razza, di predominio, di supremazia, guerra colossale e tremenda. Chi avrebbe immaginato nel principio del 1866, quando con tanta disinvoltura si assegnavano le parti della Prussia e dell'Austria e la morte della Confederazione germanica, che tre anni dopo una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe considerata come una di quelle necessità, a cui gli sforzi più gagliardi non valgono a far resistenza? Pure è così.

Il *Times* combatte acremente l'idea del trattato franco belga. Esso dice apertamente che le grida sollevate dal *complotto* per vendere il Lussemburgo alla Francia fecero andare a monte quel progetto, e che lo stesso deve dirsi oggi dirsi di quell' unione Unione doganale col Belgio. Questo non avrebbe pure quel pretesto di nazionalità che servì di palliativo ai trattati della Prussia con Baden, Würtemberg e Baviera. «Il Belgio non avrebbe il diritto di acconsentirvi, dice il *Times*. La Francia non ha bisogno di un trattato per aprire i suoi mercati alle manifatture del Belgio. L' idea di questa unione doganale, continua il giornale della *City*, non è nuova. Essa risale a Luigi Filippo il quale almeno ebbe la franchezza di confessare il suo vero proposito, che era quello di *aumentare la sua influenza politica nel Belgio*; ma a quei tempi l'esempio della Germania non aveva ancora mostrato quale estensione potesse avere una Lega doganale come mezzo di invasione politica.

Dalla Spagna le notizie continuano a giungere alquanto gravi per quel governo. Sembra frattanto confermarsi che la regina Isabella, allo scopo di scongiurare il pericolo che minaccia anche il suo trono, penserebbe seriamente, non solo ad un cambiamento di ministero, ma altresì ad una mutazione del sistema di governo. Il generale Concha sarebbe già stato incaricato di scegliere gli uomini, incaricati della difficile missione di riconciliare la nazione col suo governo. Sembra che uno dei primi atti del nuovo ministero sarebbe il richiamo dei generali esiliati, ed altre concessioni e riforme largite al partito liberale.

In Austria l' opposizione czeka e polacca, se non è ancora pericolosa per la pace dello Stato, non è però nemmanco una bagatella da pigliarsi in ridere, e da neutralizzare con un paio di facezie, come pretendono di fare i giornali centralistici di Vienna. Si aggiunga che anche in Ungheria le cose non vanno nel migliore dei modi possibili, e possono sollevar ancora delle quistioni e dei fastidi. Già è che colà il partito Deak va perdendo sensibilmente terreno, ed è forte a dubitare non prevalgano nelle imminenti elezioni gli uomini di sinistra. In tal caso verrebbero all' ordine del giorno delle cose, che darebbero da pensare seriamente; e non sarebbe impossibile che i magiari più avanzati si giovassero nella loro politica di quelle alleanze czeko-polacche che ora dai moderati deakisti sono ricusate quasi con ischerno. Tutto questo reagirebbe necessariamente sulla vita costituzionale cisleitana, e potrebbe in dati casi esser pur anco il principio d' un generale scompiglio.

LA LEGA DEI NEUTRALI

S' è trovato ne' giornali un cenno, che dinanzi alle eventualità di guerra europea che ne minacciano, potesse attecchire una proposta, che si attribuisce a lord Stanley ministro degli affari esteri in Inghilterra, di formare una *Lega dei neutrali*, alla quale sarebbero primi ad accedere, coll' Inghilterra, l' Italia, il Belgio, l' Olanda, e la Svizzera. L' idea ne piace tanto, che noi vorremmo, come l'abbiamo consigliato altre volte, che fosse originata dal Governo italiano, il quale ha supremo interesse di non lanciare la Nazione adesso in guerre che sarebbero senza scopo e piuttosto pericolose.

Ad ogni modo, se questo onore non gli appartenesse, desideremmo che non gli mancasse quello di essere uno dei membri più influenti ed attivi di questa *Lega dei neutrali*.

Con tale parola non intendiamo già nè la neutralità disarmata, nè la neutralità ad ogni costo; ma bensì quella posizione difensiva ed oculata, presa assieme con tutti gli amici della pace e della libertà, che ci assicuri contro le conseguenze della politica od avventata, od aggressiva di altre potenze. Ci si parla tanto tutti i giorni di pace, che quasi da sè si presenta il sospetto che si prepari la guerra. Ora l' Italia che ha supremo bisogno di rassodarsi all' interno, di ordinare le sue finanze e la sua amministrazione, di educare sè stessa alla nuova attività, deve respingere da sè la tentazione di guerre inopportune e pericolose. Sarebbe per l'unità italiana una vera vittoria anche il poter resistere incolume e salda a questa pressione che evidentemente le si fa per accollarsi le indebite brighe altrui. Se le carezze che i nostri alleati di ieri fanno ai nostri nemici significano qualche cosa, e se vogliono dire che non si rifuggirebbe dal far guerra alla nostra unità almeno cogli intrighi, coi dispetti e con una politica tortuosa, subdola e prepotente, ed in nessun caso amica, noi dobbiamo prendere risolutamente questa posizione difensiva e far comprendere anche ai potenti, che contro l'unità nazionale dell'Italia non bastano ormai, nonchè gl' intrighi e le minaccie, nemmeno le aperte ostilità. Accettando o promuovendo l' idea di questa Lega dei neutrali, l' Italia farebbe vedere che essa non è l' annesso di alcun Impero. È quella politica che si trovò formulata in un ordine del giorno della Camera nel dicembre 1867, che si fece l'errore di non accettare allora, ma che poi si dovette comprendere essere la sola prudente e dignitosa ad un tempo; una politica senza pretensioni, modesta, ma ferma e virile, una politica per la quale l' Italia mostra la sua indipendenza colla manifesta volontà di voler essere padrona delle sue alleanze e di comprendere i i suoi proprii interessi, senza sacrificarli ad alcuno. Per uscir di pupillo non abbiamo bisogno di spavalderie, le quali parrebbero a ragione fanciullaggini; ma dobbiamo far sentire che una volontà ferma e risoluta l' abbiamo, e che sappiamo che cosa vogliamo. Dopo ciò, che altri corra le venture a sua posta, e si rompa anche il collo se vuole. Nei crediamo che anche in Austria, dove si gravi sono le difficoltà della ricomposizione, si desideri la pace e si aderisca questa *Lega dei neutrali*, ed ormai si sia al punto di desiderare l'unità dell'Italia, che avrebbe bisogno soltanto di compiersi per diventare sua alleata. Ad ogni modo la politica nostra adesso deve essere seriamente pacifica e non da burla, come la politica francese.

P. V.

IL PALAZZO BARTOLINI
ed i suoi inquilini

Ogni periodo della vita civile d'un popolo va segnato da certe istituzioni che ne formano, per così dire, la espressione morale; e queste istituzioni, come certi animali che trasudano il loro guscio, vestonsi di qualche particolare monumento, che rimane testimone del progresso de' tempi.

Udine nacque attorno ad un castello sul colle, quando la ragione della difesa era la prima. La città vera la vedi nei monumenti della piazza che sta a' piedi del colle, tra quali il palazzo municipale colla sua loggia primeggia. La città estendendosi ha il suo duomo, che viene a tener luogo della chiesetta antica del castello, e doveva essere molto bello prima che venisse sformato dal trasvestimento, che gli si fece subire. Così dall'altra parte s'ergeva nel Mercato Vecchio il Monte di Pietà, per fare concorrenza agli usurai toscani di allora. Il Mercato Nuovo sorgeva anch esso necessario complemento al Mercato Vecchio. Più tardi, quando la città si estendeva ne' suoi Borghi fuori dalla cerchia che ora è segnata dal corso concentrico delle due sue roggie, per venire chiusa da nuove muraglie ora destinate ad essere abbattute, sorgevano qua e là molte Chiese e molti Conventi. Si perdeva allora anche qui quel carattere di unità primitiva per cui il Palazzo del Comune, quello della Ragione ed il Duomo, servivano a tutti i cittadini. Le diverse sette di frati avevano bisogno tutte di far casa da sè e di attirare ciascuna i devoti al proprio santo. Fu questa rivalità che distinse i devoti in classi e li mise sotto diversi vessilli, com'erano gli stendardi che fino jeri figuravano nelle nostre processioni. Non senza ragione questi spettacoli vennero aboliti, dacchè la tradizione antica aveva perduto l'idea che le dava vita. Non significavano più, se non un giuoco puerile di uomini in cappe variocolorate, que' gonfaloni, sotto ai quali si schierava un tempo il popolo con doppio carattere, l'uno di ascritto ad una delle arti, di soldato del lavoro, l'altro di difensore della patria. Al tempo stesso sorgevano i palazzi de' feudatari ridotti in città dai loro castelli, prima colle torri, di cui qualche avvanzo rimane come segno delle lotte e discordie antiche e delle antiche oppressioni, degenerate più tardi in gare personali di gente dappoco, poscia senza questo amminicolo che allora era più minaccia che difesa. Anche il castello era frattanto divenuto palazzo; ed il palazzo del principe divento palazzo patriarcale, ed i patriarchi, non più guerrieri, ma privati del loro potere temporale, si diedero alle opere di carità ed edificarono ospitali e seminarii. Disgraziatamente, quando l'accademia di agricoltura coi Zanon, cogli Asquini, cogli Ottelio, coi Canciani e con altri valenti cominciava a dare l'indirizzo di progresso economico e sociale al Friuli, iniziando la civiltà novella, il nostro paese cadde in mani straniere. Il dominatore straniero si ricinse di nuovo di difesa; ma contro ai cittadini, i quali però non ismettevano per questo la loro privata attività. I nuovi edifizii diventarono allora filande di seta, concie di pelli ed altre fabbriche, le quali sorgerebbero di certo più numerose e più grandiose, se nel luogo delle due sue povere roggie, avesse Udine abbondanza di forza motrice colle acque del Ledra e Tagliamento.

Con tutto questo però i tempi nuovi, i tempi della indipendenza nazionale e della libertà, si sentono venuti anche dalle istituzioni che si vanno fondando. Il locale che

---

APPENDICE

Bozzetti provinciali.

Negli Inglesi primeggia l' istinto del *touriste*. Nel verno in ispecialità abbandonano il cielo nebuloso del loro paese, e si riversano a sciami a Napoli, Firenze e Roma — e qui per assistere alle feste cattoliche della settimana santa che per essi è un vero carnovale, — tante sono le maschere — Essi beati che ponno viaggiare anche per iscopi di economia, per ottenere il pareggio nel bilancio delle loro famiglie, e per togliere dalla circolazione le carte del loro credito privato — Bel rimedio per le finanze Italiane — Con una gita di piacere de' nostri deputati, avressimo ottenuto il pareggio senza il macinato e tant'altre cose. — Ma non parliamo di malinconie, poichè io non vorrei avere il peccato di far riflettere al uno de' miei cinque lettori, correndo risico di diventare persone serie.

Era il decorso autunno. Uno splendido giorno; cantavano le allodole e gli ultimi agostani .... io ero nella capitale del Friuli all'Albergo dell' Italia. Un uomo biondo, lungo, stecchito, vestito senza studio, scarpe grosse, occhiali fumées (spectacles) si aggirava nel cortile osservando i muri che lo circuiscono, forse per iscoprire qualche lapide od un segno qualunque che notasse un avvenimento di storico interesse, perchè anche le muraglie hanno una storia in questo paese. Il suo aspetto destava interesse, e dal complesso della persona e degli atteggiamenti lo presi per un Inglese sbandato dopo di aver visto il resto di Italia, come quegli uccelli che nel domani di un temporale si trovano isolati in terre nuove.

Io che pretendo di sapere balbettare un yes e di comprendere Shakespeare, dissi fra me: — Per oggi questi è il mio uomo. Divisai quindi di tener dietro a' suoi passi colla perseveranza di un confidente di polizia di altri tempi, e di crearmi l' opportunità di uno scambio di idee e di parole. E ci arrivai. Voglio narrarvi il come. Era, come dissi, una splendida giornata, ma di quando in quando il vento che è patrimonio inesauribile della provincia co' suoi giuochi poco gentili portò via il cappello dalla testa dell' Inglese e lo fece rotolare fino a me. L' occasione si era presentata, nè la lasciai sfuggire, ed io in un attimo vi posi sopra a tutta forza il piede e lo schiacciai. — L' Inglese si appressò e mi disse — Very well. y thank you — (molto bene, la ringrazio), e mi strinse la mano con molta energia.

La conoscenza fu tosto fatta — forse egli avea più vivo desiderio di me di non restarsene tutto solo colla sua guida sotto il braccio o con un servo dell' albergo che gli facesse le parti del cicerone.

Quell' Inglese era Sir Edward M..... uomo conosciuto in Inghilterra e fuori pe' suoi studi e pe' suoi scritti in materia di diritto costituzionale, e che fu professore per alcuni anni all' università di Oxford. La Regina Vittoria lo conosceva personalmente. Egli fece parte del di lei Privy Council e fu creato cavaliere dell' ordine del Bagno.

Mi accorsi tosto che io mi trovava con una notabilità europea, e per me credetti di aver toccato il cielo colle dita, perchè, se ho da dire il vero, ho la vanità di conoscere e di avvicinare quelli che si elevano dalla infeconda eguaglianza degli uomini — e delle donne.

II.

Sir Edward si attaccò al mio braccio e mi chiese che avessi la cortesia di additargli ciò che di meglio offeriva la città poichè la sua guida, stampata a Firenze nel 1867, di Udine, non faceva alcun cenno, come non fosse una città Italiana. Io mi trovai a questa domanda posto in un serio imbarazzo. Che avea io a far osservare ad un Inglese? Il Museo Civico colla sua preziosa raccolta di soldi austriaci coniati dal 1815 in poi, e la Biblioteca co' suoi cento volumi? Benchè il paese ci tenga molto a queste due istituzioni, tuttavia, per amor del paese, non ne feci motto al mio ospite.

E invece di condurlo al palazzo Bartolini lo feci girare di su di giù e dove meglio la civiltà del luogo era significata — Passando Borgo S. Bartolomeo si soffermò a leggere le iscrizioni poste al sommo del portone, quelle iscrizioni che il mio onorevole

dal Comune si ergeva per l'istruzione e che doveva essere ceduto più volte ad uso di caserma per le soldatesche straniere, rendendo la istruzione vagabonda, accoglie ora presso al Ginnasio e al Liceo ed alle Scuole Tecniche minori, la nuova creazione dell'Istituto Tecnico, cioè la scuola della nuova attività produttiva del Friuli, che vede sorgere in altre parti altre scuole minori, e migliorarsi la sua istruzione mediante le Scuole Magistrali. Già presso ad uno dei conventi che usurparono il luogo alla Casa di Carità si trova uno stabilimento orticolo e di arboricoltura, che mira alla diffusione de' vegetali in provincia, mentre in un altro convento, nel quale molta ignoranza femminile si coltivava, si aprirà fra non molto un Istituto di educazione per le donne. Ma le nuove istituzioni e le vecchie rinnovate si elessero un soggiorno comune, che mediante un lascito d'un colto patrizio, il Bartolini, potè dal Municipio essere ridotto ad albergo di tali istituzioni.

Il Palazzo Bartolini, composto di due parti, l'una delle quali non finita, pareva quasi attendesse di essere compiuto coi tempi nuovi, affinchè le istituzioni novelle, le nuove associazioni dello studio, del lavoro, del progresso, della benevola convivenza di tutte le classi sociali, avessero un luogo dove potersi trovare unite. Questo palazzo è anche bene collocato in capo alla curva del Mercato Vecchio, al piede del colle, luogo dove altri sviluppi della vita cittadina ci potrebbero essere in appresso. Altri Istituti economici nuovi al paese si trovano altrove disseminati, la Banca Nazionale, la Banca del Popolo, la Cassa di Risparmio; istituti sorti per così dire il primo giorno della libertà; ma il Palazzo Bartolini pare destinato ad accogliere per lo appunto quelli, che non contemplano affari, ma la mutua assistenza e la mutua istruzione in ogni cosa, mercè la libera associazione dei cittadini. Questi due principii furono caratteristici della nostra civiltà gloriosa degli antichi Comuni, e tornano a presentarsi adesso spontaneamente come principii innovatori della nostra società invecchiata e bisognosa di tentare con passo franco e sicuro le vie novelle della civiltà.

Noi vogliamo approfittare ora di quella specie di tregua che ci dà il silenzio de' Parlamenti, per trattare principalmente delle cose nostre provinciali, e cominciamo dal *Palazzo Bartolini e dai suoi inquilini*. Abbiamo già avuto, per intrattenere i nostri lettori, la solennità artigiana del Palazzo Municipale; ed ora, avvicinandosi la radunanza annuale della Associazione agraria, che è uno degli inquilini del Palazzo Bartolini, cominceremo a parlare di questa.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le notizie che pervengono al Governo dalle provincie infestate ancora dal brigantaggio sono le più soddisfacenti.

In men di sei giorni fu attaccata e disfatta la banda Guerra a Mignano ed uccisi i due capibanda: distrutta in quel di Lagonegro la banda *della Lauria* ed ucciso Raffaele La Banca che n' era il capo; furono arrestati nella provincia d'Aquila i due briganti Domenico Ludovici e Romualdo Ventura; e si costituirono a Caserta Salvatore Capocci e Giovanni Angelucci; e in Cosenza i briganti Falcone, De Rose, Falco e Gatto.

— Si annuncia da Firenze alla *Gazz. di Torino* che i ministri sono stati tutti richiamati a Firenze per mezzo d'avvisi telegrafici spediti dalla presidenza del Consiglio.

Ci si conferma la notizia che si aspetti una risposta decisiva dalla Francia, che sarà recata da un membro della nostra Legazione a Parigi. Appena la risposta sia giunta, se ne dovrà trasmettere avviso telegrafico a S. M., che si recherà nella sede del Governo onde presiedere un Consiglio di ministri in cui si adotteranno le opportune risoluzioni.

— Il Ministero delle finanze ha fatto avvertire tutte le amministrazioni centrali del dovere che loro incombe di rinnovare colle forme della vigente legislazione le iscrizioni ipotecarie prese colle norme delle leggi anteriori a carico dei contabili dello Stato, che per esercitare le loro funzioni debbono prestare cauzione.

Si assicura che il Ministero della marina sta per nominare una Commissione la quale dovrà studiare i mezzi di porre un freno alla diserzione dei marinai, e a tutti gli altri inconvenienti che si lamentano nella marina mercantile.

— Malgrado le smentite dei fogli *radicali*, è cosa positiva che la dimissione di deputato data dal generale Garibaldi fu motivata da una stringente lettera di G. Mazzini. È probabile che questa lettera possa esser pubblicata. Così il *Corr. Ital.*

Roma. Secondo le notizie che raccogliamo nelle corrispondenze di Roma, sembrerebbe che il governo pontificio si mostri molto soddisfatto della scelta del marchese di Banneville ad ambasciatore francese a Roma. I vincoli di parentela che uniscono questo diplomatico francese alla famiglia di Merode sembrano ad un certo partito tante guarentigie della politica ultra-conservatrice del successore del conte di Sartiges. In circoli bene informati si persisteva a credere che il viaggio del signor Armand, segretario di ambasciata, la cui prolungata dimora a Roma diè luogo a tali commenti, non fosse del tutto estraneo al richiamo dell'antico ambasciatore.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia all' *Unità Cattolica*:

Qui le truppe francesi, anzichè disporsi a prossima partenza, prendono tutte le misure occorrenti per disporvisi a lunga permanenza, ordinando forniture di molte altre centinaia di letti, fabbricando una vasta scuderia pei cavalli, procurandosi nuovi locali da accasermarvi soldati, facendosi venire di Francia nuove munizioni da guerra, ecc.

Ed anche l' esercito pontificio si approvvigiona di nuove armi; vengono giornalmente numerose casse di fucili di nuovo modello, arrivano di tratto in tratto nuovi drappelli di volontari, ed oggi un vapore mercantile, proveniente dalla Francia, ha recato qui un magnifico dono che i cattolici della Bretagna e della Vandea inviano al nostro piccolo ma valoroso esercito. È una bellissima batteria di 6 cannoni rigati di bronzo con i rispettivi carri e munizioni; per questa batteria erano già stati spediti qui egualmente in dono dalla medesime provincie circa 60 muli.

ESTERO

Austria. Il *Pesti Naplo* biasima acremente la tattica degli czechi e dei ruteni, e consiglia, per venire ad un fine delle controversie alla costituzione transleitana, di dare sollecitamente alla Gallizia una misura più lata di autonomia, ed all'invece di regolamenti provinciali istituire un regolamento comunale liberale nonchè una legge liberale delle nazionalità colla quale debbano essere soddisfatte le nazionalità al di là della Leitha.

— Il *Tagblatt* scrive: Secondo una voce che corre nei circoli bene informati, sarebbe intenzione del ministro di giustizia di allontanare gli elementi clericali da singole corti di giustizia. Il tribunale d'appello d'Innsbruck e il tribunale di prima istanza di Vienna, sarebbero contemplati in prima linea. Speriamo che il sig. ministro non si arresterà a quelle due magistrature, nè si limiterà ai *clericali*, essendo altri tribunali ancora, ed altri elementi non meno perniciosi alla vita libera costituzionale che reclamano una seria depurazione.

— L' *International* pretende che il barone Beust vada perdendo ascendente alla Corte di Austria, mentre il conte Andrassy sale in auge. Una corrispondenza del conte col principe Napoleone fa considerare come conclusa l'alleanza tra Austria, Francia e Italia. L'Ungheria, malgrado quanto ha anteriormente dichiarato, entrerà in questo movimento collo scopo di abbattere l'orgoglio prussiano, e annientar il dominio russo in Polonia.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Da alcuni giorni hanno rinacqu stato vigore le voci di guerra. Non solamente in tutte le fortezze del Nord si ordina ai proprietari di sgombrare i terreni posti nella zona di difesa, ma recentemente venne fatta a partito privato, locchè indica urgenza, un' ordinazione di 500,000 paia scarpe e di 150,000 coperte di lana.

Inghilterra. Lo *Spectator* dopo avere passato a rassegna le forze della Francia e della Prussia, consiglia quest'ultima nel suo interesse medesimo a non romper la pace. — Il che significa che in Inghilterra non si crede che la Prussia potrebbe uscirne vittoriosa.

— « Se la Francia arma, non bisogna credere che essa sia sola ad armare. Anche l' Inghilterra prende precauzioni militari.

Il bilancio della guerra presenta già una maggior spesa di 1,136,000 lire sterline, cioè 33 milioni di franchi, coi quali si spera di aver compiuto entro l'anno corrente la trasformazione delle armi di piccol calibro; si son mantenuti sotto le armi 26 mila veterani, offerendo loro aumento in paga, e si son provveduti 142 pezzi di cannone, secondo i migliori modelli, per l'armamento delle fortezze.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 6 Settembre 1868.

N. 2050. Venne approvato il resoconto delle spese per l'acquartieramento dei R. Carabinieri stazionati in Moggio, riferibilmente al secondo trimestre a. c., e disposto il pagamento di lire 364:14 a favore di quel Comune.

N. 2135. Venne autorizzato il pagamento di lire 288.46 a favore del deputato provinciale sig. Monti nob. Giuseppe per intervento alle sedute della Deputazione nell' epoca da 14 luglio a 1.o settembre corrente.

N. 2107. Vennero riscontrati regolari i Giornali dell' amministrazione provinciale riferibili al mese di agosto p. p. che portano un fondo di Cassa di lire 77.983:94 costituito come segue:

a) Viglietti Banca	lire	77,909.—
b) Argento e Rame		74.94
Totale	lire	77,983.94

N. 2112. Venne autorizzato il pagamento di lire 186.60 a favore di Alessandro Manin per l' esecuzione di alcuni indispensabili lavori nella corticella del palazzo prefettizio, e nei locali abitati dal custode, e ciò in relazione all' antecedente deliberazione 26 maggio p. p. N. 972.

N. 2137. Venne approvato il processo verbale 5 settembre p. p. eretto in concorso di Bacchier Francesco che riconobbe proprietà della Provincia la casetta posta in questa Città al mappale n. 613, ed annessa all' ex convento di S. Chiara, da lui abitata gratuitamente nella qualità di custode senza retribuzione.

Il Deputato Provinciale
GIOV. BATTA FABRIS

Il Segr. *Merlo*.

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Ieri si radunò il *Consiglio Provinciale* in sessione ordinaria di autunno; ed elesse il suo seggio nei signori Candiani presidente, Maniago vice-presidente, Morgante segretario, De Brandis vice-segretario. Il Consiglio era affollato più del solito; e non mancava se non taluno che si scusava o per affari importanti, o per malattia, o fino un consigliere, il signor Rizzolati, ritirò la sua rinunzia, dicendo ingenuamente, che lo faceva per non lasciar privo del suo rappresentante Spilimbergo, non essendosi ancora avvezzato all'idea che da qualunque Distretto sieno eletti, tutti i cinquanta Consiglieri rappresentano la Provincia, non trattandosi di già qui di affari comunali. Anzi pare che questa volta i Consiglieri sieno comparsi così numerosi, per lo appunto per la coscienza di avere più che mai a trattare d'interessi provinciali, dacchè alla Provincia vennero assegnate tante funzioni e nella istruzione e nelle strade ora provinciali ed in altre cose.

Avranno pensato, che ora realmente comincia ad esistere la Provincia, ora cioè che, come abbiamo la Nazione, la cui rappresentanza deve considerare, trattare e promuovere tutti i grandi interessi generali, così la Provincia ha una libera rappresentanza, la quale, abbandonate le gretterie del campanile, può e sa sollevarsi all'altezza dell'idea di costituire un Consorzio provinciale, i cui interessi sono strettamente collegati.

Ora i nostri Consiglieri hanno la piena coscienza, che dipende da loro, che sono per così dire il primo parlamentino provinciale, il costituire moralmente ed economicamente come una forza la Provincia. Ora non vi sono più, come sotto al dominio austriaco, velleità di distacco, non vi sono desiderii di costituirne due, o forse tre o quattro Provincie in una. Tutti sanno, che alla Provincia di Udine potrà essere aggiunto ma tolto no, che sono più facili i concentramenti che non le separazioni.

Sanno tutti che essendo noi geograficamente gli ultimi, e non volendo esserlo socialmente ed economicamente, dobbiamo farci valere come una forza, come una potenza morale e civile, presso al Governo ed al Parlamento ed alla Nazione intera, dobbiamo farci scorgere insomma come una potente unità provinciale, che sa fare da sè, e che quindi può pretendere dalla Nazione, se non altro, parità di trattamento. Sanno tutti che l' autonomia provinciale, la quale potrà quind' innanzi accrescersi non diminuirsi, la si acquista meritandola; e che meritarla vuol dire intendere, promuovere e guarentire tutti gl'interessi provinciali. Sanno che questi interessi ci sono, e che anche gli interessi locali si trovano impotenti a farsi valere, se non sono considerati come uniti ai generali della Provincia. Sanno i Consiglieri alpigiani, che da soli poco potrebbero fare per rimboscare i loro monti e difendere lo scarso loro terreno dai torrenti, o per costruire le loro strade che acquisteranno soltanto dalla Provincia un carattere provinciale; sanno i pianigiani, che non potranno mai far valere il sapiente proverbio volgare de' friulani, che indicano la maggiore delle prosperità e fortuna col dire *avere l'acqua sul prato*, non potranno mai convertire in fertili campagne le terre o povere come della sinistra del Tagliamento, o sterili affatto come le lande dove ora si esercitano i cavalli del Regno d'Italia, senza l'intervento di tutta la Provincia; sanno quelli della bassa, ed in special modo quelli di Latisana, per nominare alcuno, che colle forze locali non si contiene il Tagliamento che non porti via in una volta la fertilità accumulatasi, e che a rinsanare paludi e rendere salubre ed utilmente fertile tutta quella regione bisogna pur sempre partire dall' idea d' un Consorzio generale; sanno tutti che le acque ci uniscono come Friulani nei danni e che devono unirci, se le domiamo tutte, nei vantaggi, e che possiamo farle lavorare per noi a quintuplicare la nostra ricchezza, irrigando il monte ed il piano, colmando le ghiaje ed i bassi fondi salati, creando al paese povero ed popolazione sovrabbondante, delle industrie, ora che esse possono avere spaccio in un vasto Regno e portare i loro prodotti in lontani paesi sotto alla bandiera nazionale; sanno insomma che è il supremo momento per tutti i Friulani di gettare le basi della unità e prosperità economica della vasta Provincia, per la prima volta padrona delle sue sorti. Non possono a meno di comprendere tutti, che come già fummo lieti di poter unire in qualche maniera i nostri atti, il nostro nome alla grande impresa nazionale, che fece indipendente, libera ed una la Nazione, così dobbiamo esserlo, e debbono esserlo più di tutti i rappresentanti giudiziti dalla Provincia per i più atti a trattare i suoi interessi, che questa volta vuol dire anche fondare il suo avvenire devono essere lieti questi rappresentanti diciamo di venir chiamati i primi ad una grande opera. Essi saranno dati per conscii della grande loro responsabilità dinanzi alla opinione pubblica, ed al giudizio de' presenti e de' lontani, de' contemporanei e de' futuri, non solo ...

---

amico Faccioi con entusiasmo ripeteva da poco nell' aula dei cinquanta nella faccenda del Tiro, ma abinvano! Quando il mio Inglese vide la *frase* — friulani petti — mi chiese se in generale fossimo esercitati alle armi — Io gli dissi che tranne il sig. Cortelazis che è un vero rifleman non si sa da qual parte entri la cartuccia — È una faccenda seria codesta, credetelo, ripeteva; prima di formare nuovi costumi ci vorrà del tempo assai — Non fate quindi nè troppe cose, nè troppo presto. Le nostre istituzioni ci costarono sangue, secoli e danaro (blood, time and gold).

Dalla via di S. Bortolomeo uscimmo a piazza Vittorio Emanuele e sir Edward si trovò soddisfatto di quanto gli si offerse allo sguardo, il Castello, la Gran Guardia, il Palazzo civico. Dagli ampli finestroni di questo pendevano e si agitavano alcune bandiere tricolori, e mi chiese la ragione di quei drappi spiegati.

Quel palazzo, gli dissi, è il Westminster provinciale ed oggi nelle di lui sale si raccolsero i rappresentanti per discutere le cose del paese, e percio è parato a festa.

Il mio inglese, se avesse guadagnato alla rollina od al macao un colpo di mille sterline non avrebbe potuto essere più soddisfatto di questa risposta (Ricordi il lettore che egli era professore di diritto costituzionale) Montiamo le scale, disse egli tosto, ed assistiamo alla sessione. — A Firenze nella sala dei 500 ne aveva udite ejvedute di belle, per quanto dica in contrario La Forge, l' amico dell' Italia, e perciò sir Edward bramava di formarsi un' idea della fisonomia della Camera provinciale per dedurre in quali rapporti stanno i 50 ai 500.

Entrammo nella sala mentre il segretario del consiglio dava lettura del processo verbale della precedente sessione fra la generale disattenzione, che ben s' intende. Io colsi quest' occasione perchè il mio ospite interessante (frase Massari) potesse formarsi un concetto di questo parlamento e gli delineai a tocchi

La fisonomia della piccola Camera

La Camera è la geografia della provincia. Il suo territorio in linea traversale corre dalle alpi al mare. Ogni distretto ha già i suoi uomini. Voi vedete i montani (da non confondersi con quelli che si mangiano allo spiedo) i mediani ed i litorani. Il solo cav. Martina ebbe l' onore di una duplice elezione. — il distretto che lo vide nascere, e quello dove domicilia lo suffragarono di copiosi voti. Egli, montano, optò per la pianura.

In generale la piccola Camera col fatto rappresenta gli interessi della Provincia, meno qualche gruppo nel cui mezzo, di quando in quando, si vede spuntare la cima del proprio campanile. Que' di Cividale p.e. vogliono che la ferrovia percorra la valle dell' Isonzo, piuttosto che quella del Fella di interesse nazionale, e si sforzano a fare proteste, e a dar lettura, fra l' ilarità generale, di relazioni de' più insigni matematici del paese e di quei contorni per dimostrare il contrario, e ciò coll' approvazione dei proprii elettori, non escluso il Sindaco. Anzi mi viene riferito che per iniziativa di questo gruppo isolato, di questa oasi rappresentativa, sarà posto all'ordine del giorno in una non lontana sessione il traslocco della capitale del Friuli a Cividale. Io non vorrei si riproducessero per questo fatto (il trasloco) le tristi scene settembrine, che Dio ne guardi!

Però i rappresentanti per quel distretto avrebbero fatto giornata. I loro concittadini riserbano l' alto onore della riproduzione nel marmo o nello stucco colle iscrizioni degli immortali ai piedi.

Quanto al colore dell' assemblea predomina il moderato. Vi hanno anche qui le code di qualche tintura di rosso, ma al postutto la buona fede predomina ed il convincimento, e perciò vi è nulla dire. Della zavorra ve n' ha pure, ma qual nave ne è senza compresa quella dello Stato?

My dear (mio caro) continuai io, in questa parte si formano anche degli uomini a più alti destini e se avessimo a velerci da qui a quattr' anni voi alcuni non trovereste più qui, ma Firenze fors' anco a Roma. Taluno fese ha di già assunto l'aria e la gravità dei possibili. Questi sono tutti giovani. Del vecchio quello che è fatto è fatto. Consumatum est. Come dissi, vi hanno le code e i rubicondi, e non che non ci sia ancora delineazione di destra e di sinistra, il mio amico Simoni prese sempre posto a questa parte. Caffo invece vota sempre col potere in omaggio all' autorità.

Non mancano nemmeno gl' interpellanti, e l' onorevole Milanese rappresentante del Sud, e Facini antipodi come Crispi e S. Martino, sono lo spauracchio della Deputazione.

(*Continua*) G. B. F.

tanto di quelli che avranno fatto, ma anche di quelli che non avranno saputo o voluto fare.

Ci saranno poi alcuni, i quali vorranno persuadere con atti di sapere e di patriottismo, che se partecipavano ad uffizii pubblici ed a rappresentanze sotto al Governo straniero, ciò non fu per egoismo, o per minor fede nei destini della Nazione, ma perchè realmente praticavano la teoria del *meno peggio* dal paese non professata, ma dovuta tollerare, dal paese che è pronto a dimenticarsi od a ricordarsi, secondo che essi sapranno condursi nella vita novella. Altri poi più giovani, i quali hanno, e li lodiamo, maggiori aspirazioni, e si credono da tanto da poter governare meglio l'Italia che non quelli che l'hanno fatta, saranno avidi di mostrare al Friuli ed all'Italia che essi meritano i difficili onori ai quali aspirano, e che sanno valutare anche quanto pronta sarebbe a recidere loro le gambe nell'arduo cammino quella pubblica opinione, che non sempre è inefficace, nemmeno quando parla per la bocca di questi imbrattafogli, il cui appoggio e la cui lode è da tutti desiderata, cercata e pretesa, salvo a guardarli con occhio di compassione quando cercano di propugnare gl'interessi comuni contro le gretterie d'un cieco egoismo.

Noi ci hanno rimproverati di considerare le cose e non le persone, e di non avere quella franchezza nel biasimare che abbiamo avuto nel lodare. Sarà forse giusto il rimprovero; ma fino a tanto che abbiamo idee da esprimere e buone volontà da incoraggiare, noi ci accontentiamo di questo. Però qualche volta abbiamo mostrato anche di saper lottare, e di mettere la nostra parola per tutti, anche per quelli che temono la vita pubblica. Li assicuriamo che, occorrendo, sapremo caricarci anche dell'odiosità di parlare francamente alle persone, quando si tratta degli interessi pubblici. Non avendo niente da chiedere a nessuno, sapremo sempre dire il fatto loro a tutti.

Ma di ciò non vi sarà bisogno. Abbiamo già veduto con quale impazienza il consigliere Milanese, conscio del molto bene e del molto male che fece e può fare il Tagliamento anche a' suoi particolari interessi, vorrebbe dare la prova della sua intelligenza col cercare un *unanime* voto pei gli *studii ultimi* del canale del Ledra e Tagliamento. Altri vi sono i quali forse studiarono già i progetti della irrigazione colle acque delle Zelline. Ci si dice anzi, che molti si sieno accordati a considerare la Provincia come il *grande Consorzio*, nel quale si armonizzeranno col suo ajuto e patrocinio i *minori Consorzii*. Il Ledra non sarà che un principio; e la Rappresentanza friulana vorrà cominciare da un atto di sapienza e di beneficenza ad un tempo, compreso per tale ormai da quasi tutta l'Italia.

PACIFICO VALUSSI.

I Consiglieri Provinciali si unirono ieri sera a banchetto all'*Albergo d'Italia*. Ad esso intervenne anche il Prefetto Comm. Fasciotti.

Riunione Sociale e Mostra Agraria in Sacile

nei giorni 13, 14 *e* 15 *settembre* 1868.

Inerentemente alle disposizioni divulgate col programma 5 maggio p. d. per la prossima Adunanza generale di questa Società e per la Mostra di prodotti agrari contemporaneamente a tenersi in Sacile, e nell'atto di rinnovare l'invito fatto col programma stesso a tutti i Soci, nonchè alle onorevoli Rappresentanze Comunali della Provincia, dei Comizi agrarii e degli altri Istituti corrispondenti, la sottoscritta Presidenza avendo presi opportuni concerti col Municipio di detta città, reca a pubblica notizia l'ordinamento orario e le relative avvertenze che seguono;

(Primo giorno)

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 10 antim. nella sala sovrastante alla Loggia Comunale, ove pure si terranno le successive sedute.

Saranno all'ordine del giorno:

a) Apertura della Sessione — Resoconto morale della Società;

b) Nomina delle Commissioni giudicatrici degli oggetti presentati alla Mostra, e per gli altri concorsi;

c) Discussione *sulla opportunità di promuovere la istituzione di una Società enologica nella Provincia*:

d) Proposte e determinazioni di argomenti a discutersi nella seduta del giorno successivo.

Le sedute sono pubbliche.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, all'ora una verrà aperta la Mostra agraria, per la quale sono destinati i locali alla Caserma Comunale detta dalla Madonna degli Angeli.

L'ingresso alla Mostra è libero al Pubblico e gratuito.

Alle ore 4 e mezzo seguirà in Piazza Maggiore un pubblico giuoco di *Tombola*.

Alle ore 8, riunione di Soci per la presentazione del rendiconto economico; elezione di Cariche, ed altro che risguardi all'ordine interno della Società.

(Secondo giorno)

Nella mattina del lunedì (14) ore 6, escursione campestre e prove di aratri.

Alle ore 9, seduta per la discussione degli argomenti proposti ed ammessi il giorno antecedente.

Nel pomeriggio (ad ora da precisarsi) *Corse di Biroccini*.

(Terzo giorno)

Martedì (15) mattina, alle ore 6, escursione campestre e prove di istrumenti rurali e d'altre macchine.

Alle ore 9 riunione sociale pei seguenti oggetti:

a) Rapporti delle Commissioni giudicatrici per la Mostra agraria e per gli altri concorsi;

b) Scelta del luogo per la successiva tornata generale della Società;

c) Proclamazione e distribuzione dei premi ed altri incoraggiamenti, e chiusura del Congresso.

Dall'Ufficio dell'Assoc. agrar. Friul.
Udine 3 settembre 1868

La Presidenza

Gh. Freschi, P. Billia, N. Braidis, A. di Prampero
N. Mantica.

Il Segretario
L. Morgante.

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Esami d'idoneità per l'insegnamento elementare

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Udine, uniformandosi ai Decreti 9 novembre 1861 e 31 novembre 1867, deliberò nell'adunanza del 2 settembre che l'apertura degli esami per ottenere il diploma d'idoneità ad insegnare nelle scuole elementari, sì del grado inferiore come del superiore, abbia luogo nella Città di Udine il 5 del prossimo ottobre, col primo tema scritto, alle ore 8 antim. alle scuole magistrali a S. Domenico.

Le materie degli esami si distinguono in obbligatorie e facoltative.

Sono obbligatorie per gli esami scritti ed orali degli aspiranti al grado inferiore: 1.o catechismo e storia sacra, 2.o lingua italiana, 3.o aritmetica e nozioni elementari pel sistema metrico decimale, 4.o pedagogia, 5.o calligrafia. E per gli aspiranti al grado superiore: 1.o religione 2.o regole del comporre e cenni di storia letteraria, 3.o aritmetica e contabilità, 4.o nozioni elementari di geometria. 5.o nozioni elementari di scienze fisiche, 6.o storia nazionale e geografia, 7.o pedagogia, 8.o calligrafia.

Per le aspiranti maestre, tanto dell'uno quanto dell'altro grado, sarà pure obbligatoria la prova sui lavori donneschi.

Sono facoltative pel grado inferiore: 1.o la morale, 2.o le nozioni di storia italiana, 3.o la geografia, 4.o la contabilità domestica, 5.o le nozioni di geometria, 6.o il disegno, 7.o le nozioni di scienze fisiche. E pel grado superiore la morale, il disegno e il canto.

Gli aspiranti che avranno superato gli esami sulle materie obbligatorie e facoltative riporteranno la patente di maestri normali, gli altri quella di maestri elementari.

Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studi.

Gli aspiranti agli esami di maestro di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 18 e quelli pel grado superiore d'anni 19. Le aspiranti agli esami di maestra di grado inferiore debbono aver compiuta l'età d'anni 17 e quelle pel grado superiore di anni 18. Il Consiglio provinciale scolastico può accordare la dispensa di età, che non ecceda i 6 mesi.

Per essere ammessi agli esami gli allievi e le allieve delle scuole normali e magistrali pubbliche approvate presenteranno la carta d'ammissione firmata come prova dell'ottenuta promozione.

Per tutti gli altri aspiranti si richiede: 1.o la fede di nascita, 2.o l'attestato di moralità per l'ultimo triennio rilasciato dal Sindaco.

Le domande d'ammissione dovranno essere scritte in carta da bollo e la fede di nascita debitamente legalizzate. Tutti gli aspiranti dovranno dichiarare nelle rispettive domande il grado della patente che desiderano di ottenere, e se intendono di sostenere l'esame solamente sulle materie obbligatorie od anche sopra alcune o su tutte le materie facoltative.

Le domande coi relativi documenti debbono indirizzarsi al Segretario del Consiglio Scolastico alla R. Prefettura non più tardi del 29 settembre.

Tutti gli aspiranti agli esami devono pagare all'Ufficio medesimo L. 9:00 secondo il disposto dell'art. 45 del Regolamento 9 novembre 1861, L. 1:23 pel bollo della patente e L. 0:15 per copia della medesima.

Si rammenta a tutti gl'insegnanti elementari l'obbligo che loro corre di munirsi di regolare diploma, se vogliono proseguire nell'insegnamento.

Udine, 4 settembre 1868.

Il R. Provveditore agli Studi
D. CARBONATI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci si accerta che i conti Menabrea e Digny abbiano in questi ultimi giorni avute ripetute conferenze cogli onorevoli Mordini e Bargoni.

— Una ditta commerciale all'ingrosso di Zababria provvede attualmente un significante *acquisto di cavalli* nella Croazia e nella Slavonia per conto del governo italiano. Così un telegramma dei giornali viennesi.

— Scrive l'*International*:

Corre voce, e noi la registriamo per ismentirla, che l'ex-re di Napoli Francesco II. sia disposto ad abdicare in favore del conte di Girgenti e che la regina di Spagna voglia fare quanto prima in di lui favore un tentativo di ristorazione del regno delle Due Sicilie.

— La *Liberté* parla d'una congiura garibaldina a Roma allo scopo di far saltare in aria le fortificazioni e i ridotti costruiti in questi ultimi due mesi sul monte Aventino; congiura che sarebbe stata sventata in grazia di rivelazioni pervenute da Firenze al conte di Sartiges, che sarebbesi affrettato di comunicarle alla polizia pontificia, la quale a sua volta avrebbe arrestato i cospiratori.

Diamo la notizia per solo debito di cronisti, senza guarantirne l'attendibilità.

— Da Caserta scrivono ad un giornale della sera che una pattuglia di quattro uomini ed un caporale della legione di Antibo, avendo oltrepassato il confine, pensò meglio non ripassarlo e si recò a consegnare le armi alle nostre autorità militari.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 5:

Oggi presso il Credito mobiliare ha avuto luogo, per parte dei capitalisti interessati nella Convenzione dei tabacchi, il versamento del primo decimo del capitale.

— E più oltre:

Malgrado tutte le voci in contrario, siamo in grado di assicurare, che il progetto del Parlamentino di Napoli è abortito.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Malgrado le smentite dei fogli *radicali*, è cosa positiva che la dimissione di deputato data dal generale Garibaldi fu motivata da una stringente lettera di G. Mazzini.

È probabile che questa lettera possa esser pubblicata.

— Nel *Movimento* di Genova si legge:

Parecchi diarii dimandano, non sappiamo perchè, se il generale Garibaldi andrà al convegno di Napoli. Altri l'hanno per sicuro; altri ancora, che non ne sanno nulla, fanno come se già ci fosse andato, e gliene danno biasimo in anticipazione.

A tutti questi confratelli noi possiamo dire per certissimo che il generale Garibaldi non si muoverà dalla Caprera, nè per questo convegno parlamentare di Napoli, nè per altra cagione.

— Vuolsi che il principe di Gortschakoff abbia fatto chiedere al sig. di Bismark un convegno a Varzin o a Berlino.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 *Settembre*

Marsiglia, 7. Ebbe luogo uno sciopero di operai tipografi.

Parigi, 7. L'*Etendard* dice che Moustier e Stanley nel loro ultimo abboccamento scambiaronsi le più pacifiche assicurazioni su tutte le vertenze.

Lo stesso giornale smentisce che il governo pontificio abbia spedito alla Francia una nota circa gli affari italiani.

Il principe Napoleone parte oggi da Parigi; egli va ad incontrare la principessa Clotilde a Lione. Recheransi nel giorno 11 a Prangins.

La *France* dice esatta la notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che l'Imperatore biasimò il linguaggio provocante della stampa governativa francese.

Lo stato di salute di Göltz è peggiorato.

La *France* dice che i comitati bulgari spiegano grandissima attività. Credesi che faranno un nuovo tentativo d'invasione.

Berlino, 7. Da buona fonte è dichiarata senza fondamento la notizia data da un telegramma di Londra che la Russia abbia proposto ai gabinetti di Berlino e di Parigi alcune misure di disarmo.

Manchester, 7. Ebbe luogo un *meeting* d'Orangisti convocato da Murphy; avvennero sabato e domenica conflitti sanguinosi, con molti feriti e molti arresti.

Il legno inglese *Maria Stuarda* fu svaligiato presso Cartagena dai pirati spagnuoli.

Filadelfia, 6. Una banda d'Indiani del Nuovo Messico incendiò il convoglio della ferrovia dopo strappata la pelle del cranio a 16 conduttori.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 settembre

Rendita francese 3 0/0	70.55
» italiana 5 0/0	52.30
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	413.—
Obbligazioni » »	220.—
Ferrovie Romane	39.50
Obbligazioni »	98.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	137.—
Cambio sull'Italia	7. 3/4
Credito mobiliare francese	280.—

Vienna 7 settembre

Cambio su Londra	114.70

Londra 7 settembre

Consolidati inglesi	94 1/8

Firenze del 7.

Rendita lettera 57.— — denaro 56.90 —; Oro lett 21.64 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.10; Francia 3 mesi 108. 1/8 denaro 107. 3/4

Trieste del 7.

Amburgo 84.— a —.— Amsterdam 95.75 a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.50 a 95.35; Parigi 45.45 a 45.30, It. 41.65 a 41.55, Londra 114.85 a 114.50 Zecch. 5.46 — a 5.45 —; da 20 Fr. 9.14 — a 9.13 Sovrane 11.50 a —.—; Argento 113.65 a 113.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 58.25 a —.—. Nazionale 62.75 a 62.50 Pr. 1860 84.25 a 84.—; Pr. 1864 96.— — a .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.75 a —.— Prest. Trieste 119 a 120, 54.50 a 55.— a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		6	7
Pr. Nazionale	fio	62.70	62.80
» 1860 con lott.	»	84.10	84.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.—-58.30	58.30-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	726.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.70	212 70
Londra	»	114.70	114.75
Zecchini imp.	»	5.44	5.44 —
Argento	»	112.65	112.65

Venezia del 7 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 201.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 229.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 228.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 228.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.12
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.65
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 0/0 da 57.— a —.— Prest. naz. 1866 80.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. 21.66 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

Riunione adriatica di sicurtà.

Leggesi nel *Tergesteo*, di Trieste del 27 agosto p. p.

Ieri a sera la Direzione della *Riunione adriatica di sicurtà* convocò a Congresso generale i suoi azionisti per la presentazione del bilancio del XXIX esercito, cioè del 1867.

Il risultato di tale bilancio è abbastanza soddisfacente essendone derivato un dividendo di f. 20 per azione. Forse gli azionisti troveranno non corrispondente tale tenue dividendo all'ingenza delle somme assicurate, ammontanti a 653 milioni di fiorini, e e dei premii introitati, ascendenti a fiorini 4,300,000; ma noi come pubblicisti, considerato che gli azionisti vengono ad ottenere pel loro capitale d'esborso quasi f. 7 0/0, che il fondo delle riserve venne rinforzato con un nuovo ragguardevole versamento, e che tale accrescimento delle riserve aumenta le garanzie della Compagnia, noi dobbiamo convenire che per gli assicurati, sieno dessi o possidenti, o commercianti, o fabbricatori, il risultato del predetto bilancio è abbastanza confortante.

La *Riunione* indennizzò ai suoi assicurati nel 1867 f. 2,814,107, e nei 29 anni di sua esistenza la rilevante somma di f. 45,389.516.

Quando anche l'utilità delle assicurazioni in generale per ogni classe sociale, particolarmente per la commerciale ed industriale, non fosse come lo è abbastanza ed universalmente riconosciuta, basterebbe per convincersene riflettere qualche istante sopra le suaccennate cifre, la chiara logica delle quali tesse l'apologia delle assicurazioni assai meglio di quanto potrebbe una nostra dissertazione.

Nel suddetto Congresso fu nominato a revisore sostituito il sig. dott. Emilio Morpurgo.

Conchiudiamo questo breve cenno augurando ogni crescente prosperità a questo Stabilimento cittadino.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8389. 3

EDITTO

Si notifica ad Antonio fu Daniele Majon del Comune di Paularo ed ora assente di ignota dimora, essere stata contro di esso, e delli Pietro, Daniele, Costantino e Maria fu Daniele Majon, e Daniele fu Giacomo Majon minore tutelato dalla Madre Teresa Temil, prodotta da Domenica Majon Ferigo di Paularo rappresentata dall' avv. Grassi una petizione sotto il n. 5889, nel giorno 12 giugno 1868 nei punti di spettanza di fondi, formazione d' asse dell' eredità di Daniele fu Pietro Majon, stima, divisione ed assegno a sorte in sei parti uguali, nonchè la stima del podere Somplais in map. di Paularo al n. 3198, e di spettanza all' attrice a titolo di legato del podere Plan Molzador in map. di Paularo ai n. 3194, 3195 a. c., e di abilitazione alla censuaria voltura.

Si notifica inoltre all' assente Antonio fu Daniele Majon essersi, con odierno Decreto pari numero, redestinato il giorno 5 novembre p. v. alle ore 9 ant. per l' attitazione verbale, ed essergli stato deputato in Curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato D.r Lorenzo Marchi affinchè possa munirlo dei neccessarj documenti, o volendo destinare, ed indicare al giudice un' altro difensore, qualora non prescelga di comparire in persona.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' albo Pretorio, in Comune di Paularo, ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 13 agosto 1868

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4569 3

EDITTO

Il giorno 29 p. p. gennaio morì in Tarcento l' avvocato D.r Pietro Cojaniz lasciando una sostanza dell' approssimativo importo netto di it. l. 400 milla e della quale dispose per testamento orale del 20 detto mese a favore della moglie, del Comune di Tarcento e dei suoi poveri.

Ora fu scoperto un testamento olografo in data 12 giugno 1864, col quale istituiva eredi universali alcuni nipoti, fra i quali Domenico fu Giuseppe Burelli di Buenis.

Assente esso da quasi 30 anni, ed ignoto il luogo di sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto ed a presentare le credute dichiarazioni, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli altri insinuatisi e del curatore av. D.r Pietro Buttazzoni a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 agosto 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

N. 4479 3.

EDITTO

Per il IV. esperimento d' asta stabili compresi nel I. e II. lotto dell' Editto 13 dicembre 1867 n. 7714 nel concorso dell' Oberato Angelo Tassan Mazzocco di Marsure, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 11, 14, 16, anno corrente viene prefisso il giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. coll' avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, ferme del resto le altre condizioni di cui il succitato Editto.

Si pubblichi ne' luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano 7 agosto 1868.

Il Dirigente
CARNELUTTI

Fregonese Canc.

N. 10085. 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana rende pubblicamente noto che nelli giorni 17, 22 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 2 di sua Residenza si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto descritti beni fondi a carico di Pietro Rizzi di Colugna ed a favore di G. Batt. Merluzzi, alle seguenti

Condizioni d' Asta

1. La subasta seguirà in lotti sul dato regolatore della stima.
2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore o quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè restino coperti i creditori iscritti.
3. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col decimo del valore di stima e dovrà compleltare il prezzo di delibera entro 30 giorni dalla stessa con deposito giudiziale.
4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
5. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto I. con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudiziale deposito, in base al Decreto di liquidazione delle spese stesse.
6. Del pari il deliberatario del lotto primo dovrà rifondere all' esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso d' esecuzione, verso ìsibizione delle relative bollette, con altrettanto del prezzo di delibera.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.
8. Tutte le gravezze conseguenti e successive alla delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi siti in mappa di Feletto.

Lotto I. Casa colonica con corte al n. mappa 505 di pert. 0.62 rend. 20.16 stimata	it. L.	2114
Orto in map. al n. 1533 di pert. 0.64 rend. 2.23 stim.	»	440
Fondo aratorio aderente detto Braida di Casa 2000 di pert. 7.50 rend. 26.63 stimato	»	1150
Complessivamente	it. L.	3704
Lotto II. Fondo aratorio con gelsi n. mappa 1436 di pert. 2.15 rend. l. 7.20 stimato	»	470
Lotto III. Prato con ceppaje accacia n. map. 1987 di pert. 1.18 rend. l. 2.09 stimato	»	82
Totale	it. L.	4256

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 20 agosto 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Boletti.

N. 3094 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Pietro fu Pietro Piussi di Raccolana contro il Sacerdote Mattia-Antonio fu Biagio Piussi di detto luogo si terrà nel locale di questa R. Pretura nei giorni 10, 17 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli (tranne quello al mappale n 581 acquistato in prezedenza dall' esecutante) nei primi due esperimenti solo a prezzo superiore della stima, al terzo a qualunque prezzo se bastante a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.
2. Gli offerenti tranne l' esecutante dovranno depositare in argento il decimo del valore di stima del lotto cui intendono aspirare.
3. Restando deliberatario l' esecutante, non sarà tenuto che al deposito entro 14 giorni dalla giudiziale liquidazione del proprio credito capitale interessi e spese, dell' eventuale eccedenza da questo all' importo della delibera.
4. Entro 14 giorni dalla delibera sarà tenuto ogni altro deliberatario a depositare presso la Commissione giudiziale in monete d' oro e d' argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto deposito.
5. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
6. A carico del deliberatario stanno le spese di delibera ed ogni altra da questa in poi e le pubbliche imposte.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, gli stabili si rivenderanno a tutto suo rischio, pericolo e spese, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e map. di Raccolana

Lotto 1. Casa d' abitazione in map. al n. 889 di pert. 0.17 rend. l. 11.52 stimata	fior.	690.87
2. Stalla in map. al n. 881 di pert. 0.08 rend. l. 4.80	»	284.52
3. Orto in map. al n. 886 di pert. 0.05 rend. l. 0.15	»	26.69
4. Coltivo da vanga detto Braida di sopra in map. al n. 6538 di pert. 0.13 r. l. 0.29	»	14.16
5. Coltivo da vanga detto in Braida al n. 108 di pert. 0.06 rend. l. 0.13	»	6.86
6. Prato detto in Braida al n. 152 di pert. 0.24 r. l. 0.40	»	16.65
7. Prato e pascolo detto Lavareit in map. ai n. 5438 di pert. 13.15 rend. l. 0.79, 5440 di pert. 7.15 rend. l. 0.14	»	40.—
8. Prato e pascolo denominato sopra la Rosta al n. 4474 di pert. 31.67 rend. l. 0.63	»	65.—
9. Prato e pascolo detto la Cercenade ai n. 5327 di pert. 14.50 rend. l. 1.88 e 5328 di pert. 25.18 rend. l. 3.27	»	215.—
10. Coltivo da vanga denominato Colt ai n. 580 di pert. 0.26 rend. l. 0.79, 574 di pert. 0.07 rend. l. 0.21, 575 di pert. 0.06 rend. l. 0.18	»	56.67
11. Coltivo da vanga con remisi a prato detto in Colt ai n. 567 di pert. 0.01 rend. l. 0.02, 568 di pert. 0.07 rend. l. 0.21	»	13.42
12. Coltivo da vanga detto al Capitello al n. 621 di pert. 0.04 rend. l. 0.31	»	20.09
13. Prato e Pascolo detto Preburgo al n. 5687 di pert. 11.12 rend. l. 1.45	»	78.80
14. Prato e Campo detto Somplaville al n. 997 di pert. 0.17 rend. l. 0.28	»	21.62
15. Prato e Campo detto in Grave al n. 864 di pert. 0.09 rend. l. 0.14	»	8.83
16. Campo denominato Sotto l' Nozil al n. 584 di pert. 0.02 rend. l. 0.05	»	2.91
17. Coltivo da vanga detto Orto Sotto la Scufetta al n. 472 di pert. 1.30 rend. l. 4.10	»	442.59

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 4758 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d'ignota dimora Pietro fu Pietro di Sarone a senso e pegli effetti del paragrafo 498 del Giudiziale Regolamento che la Fabbriceria della Chiesa di S. Giovanni di Polcenigo ha prodotto in di lui confronto e di altri consorti la petizione 9 maggio p. p. N. 2864 per pagamento d'a. lire 584.65 per interessi in dipendenza alla carta 14 agosto 1849 sulla quale fu redeputato il contradditorio pel giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 antim. e venne ad esso assente deputato in curatore ad actum l'avvocato dott. Carlo Centazzo.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Caneva e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 5 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.